



Nel 1926 scoppia in paese l'epidemia di tifo. Una giovane sposa recatasi a Milano è costretta a letto <sup>per un</sup> malore. Il medico <sup>avva</sup> sentenzia la gravissima malattia. In pochi giorni la morte, mentre il male si diffonde <sup>forse</sup> anche Suor Teodolinda Ferrarotti, da diversi decenni insegnante nelle scuole di Gorla Maggiore. Il cordone sanitario e gli interventi igienici del caso <sup>servirono</sup> a salvare molta gente colpita, cosicché la malattia non si trasformò <sup>in</sup> epidemia.

Altri casi di malattie infettive vennero negli anni successivi tenuti sotto controllo, come ad esempio l'epidemia di difterite del 1936. Due soli <sup>soloi</sup> casi mortali e <sup>ordinario</sup> chiusura completa delle scuole <sup>per</sup>

Precauzioni sanitarie.

21/5-60 <sup>una nuova</sup> epidemia influenzale, " Asiatica ", con molte diverse vittime, suppure non ebbe mai la virulenza della passata spagnola. I moderni metodi di cura e profilassi valgono certamente a ridurre i rischi di un diffondersi di malattie epidemiche e molto dipende dall'educazione sanitaria diffusa tra la popolazione e dal rispetto delle norme che regolano una buona convivenza civile.

Fonti :

Archivio Parrocchia Santa Maria Assunta - Chronicorum -